



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della consideratione della miseria humana. Cap. 22.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

del purgatorio; credo che soffrire-
sti volentieri le fatiche & dolori,
& non temeresti alcun rigore: Ma
perche queste cose nõ passano al
cuore, & amiamo ancor le carez-
ze del senso, però rimaniamo con
molta freddezza, & pigrizia.

6 Spesso per mancamento di spi-
rito, il misero corpo per ogni leg-
gier cosa si lameta. Fa dunque hu-
milmente oratione, & prega Dio,
che ti dia spirito di computione,
dicendo col Profeta: Cibami Si-
gnore col pane delle lagrime, &
dammi bere lagrime con misura.

*Della consideratione della mi-
seria humana. Cap. XXII.*

Misero sei in qualunque luo-
go tu sarai & douunque ti
volterai, se tu non ti volti
a Dio. Perche ti turbi, se nõ ti suc-
cedono le cose secondo la tua vo-
lonta, & desiderio? Chi è colui,
che

che habbia tutte le cose secódo la sua volontà? Ne io, ne tu, ne alcun huomo sopra la terra. Niuno è in questo mondo, che sia senza qualche tribolatione, ò angustia, con tutto che sia Rè, ò Papa. Chi è quello, che ha meglio? quello certamente, che può pati e qualche cosa per amor di Dio.

2 Molti deboli, & infermi dicono; Ecco quanta buona vita ha colui, quanto è ricco, quanto potente, quanto grande, & quanto alto? Ma risguarda i beni del cielo, & t'accorgerai, che tutti questi beni temporali sono nulla; almeno sono cose molto incerte, & che più presto aggrauano; perche mai nõ si posseggono senza sollecitudine, e timore. Non sta la felicità dell' huomo in haue e delle cose tēporali in abondāza, ma gli basta vna mediocrità. Veramente il viuere sopra la terra è vna miseria. Quā-

ro più spirituale vorrà esser l'huo-
mo; tanto più amara gli diuenterà
la presete vita; imperoche meglio
conosce, & più chiaramente vede
i difetti della corrottione huma-
na. Atteso che il mangiare, il be-
re, il vegliare, il dormire, il ripo-
sarsi, e l'affaticarsi, & l'esser sotto-
posto all'altre necessità della natu-
ra; veramēte è gran miseria, & af-
fittione all'huomo diuoto, che
volentieri desiderarebbe di esser
sciolto, & libero da ogni peccato.

3 Imperoche l'huomo spirituale
si sente molto grauato dalle neces-
sità corporali in questo mondo.
Onde il Profeta prega diuotamē-
te di esser liberato da queste neces-
sità, dicendo: Liberami dalle mie
necessità Signore. Ma guai a colo-
ro, che non conoscono la loro mi-
seria: & molto più guai a coloro, i
quali amano questa misera, & cor-
rottibile vita; essendo e alcuni
l'ab-

l'abbracciano talmente, che se bene affaticandosi, & mendicando, appena hanno il necessario; nondimeno se potessero qui sempre viuere, non si curarebbono niente del Regno di Dio.

4 O pazzi, & infedeli di cuore, i quali tanto sono profundati nelle cose terrene; che non gustano se non di cose carnali. Ma nella loro fine sentiranno con loro graui pene i meschini, quanto vile & da niente era quello che amaronno. I Santi di Dio, & tutti gli amici diuoti di Christo non attesero a quelle cose, che piaceuano alla carne, ne alle cose che nel tempo presente fioriscono; ma tutta la loro speranza, & intentione sospiraua a' beni eterni. Tutt' il loro desiderio era drizzato la su alle cose permanenti. & inuisibili; accioche per amore delle cose visibili, non fossero tirati al basso. Non volere fratello perde-

re la cōfidanza di far profitto nel
le cose spirituali, che ancor hai
tempo.

5 Perche vuoi tu prolongare di
di in di il tuo buon proposito? Le-
uati sù, & subitamente comincia,
& di: Adesso e tempo di operare,
adesso è tempo atto d'emendarli.
Quādo ti sēti t'auagliato & afflit-
to, pēsa che all'hoia è il tempo di
meritare. Ti bisogna passare per
fuoco, & per acqua innāzi, che tu
venga al refrigerio. Se tu nō ti fa-
rai forza, non vincerai il vizio. Per
fino a tãto, che noi portiamo que-
sto fragile corpo, nō possiamo es-
sere senza peccato, nē viuere sēza
tedio, e dolore. Volentieri deside-
raremmo riposo da ogni miseria;
ma hauendo persa l'innocēza per
il peccato, habbiamo parimente
persa la vera beatitudine. Et però
ci cōuiene hauer paciēza, & aspet-
tare la misericordia di Dio, infino

a tãto

a tãto che passi l'iniquità, e questa mortalità sia assorbita dalla vita.

6 O quanto e grãde la fragilità humana, la quale e sēpre inclineuole a i viti;? Hoggi tu confessi i tuoi peccati, & domani torni di nuouo a cadere in essi. Hora tē proponi di star sopra di te. & a pena passata vn'hora, fai come se niē te ti fossi proposto. Cō ragione adūqueci dobbiamo humiliare, nè mai pensare qualche g. an cosa di noi, considerata la fragilità, & instabilità nostra. Presto ancora si può perdere per negligenza quel che cō molta fatica appena finalmente si è acquistato per gratia.

7 Che sarà di noi nella fine, quãdo così presto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi, se in tal modo vogliamo darei al riposo, come se fossimo in pace, & sicurezza, non si vedendo pur ancora segno di vera sãtità nella nostra cō

uerfatione. Ben farebbe di bisogno che come buoni nouitij, fostimo vn'altra volta ammaestrati ne gli ottimi costumi; se forse ci fosse qualche speranza d'emedatione, & di maggior profitto spirituale.

Della meditatione della morte.

Cap. XXIII,

Molto presto qui finirai, & però guarda come ti porti. L'huomo è viuo hoggi, & domani non compatisce: & quando sarà rimosso da gli occhi, molto presto passara ancor la memoria di lui. O stupidezza, & durezza del cuor humano, che pensa so'amete alle cose presenti; & non più tosto a ti uede le cose future. Douresti conservarti in ogni tuo fatto, & pensiero come se tu haueffi hoggi a morire. Se tu haueffi buona conscienza, non temeresti molto la morte. Meglio farebbe

be